DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ECCO COME DE GASPERI INTENDE DIFENDERE LA DEMOCRAZIA!

In 60 comuni dell'Umbria la D. C. si presenta unita con le forze fasciste

Le strane vicende della lista del MSI a Terni – L'avanzata del movimento democratico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TERNI, maggio. — *Lungo le vie dei principali centri operai dell'Umbria sempre più spesso compaiono manifesti del MSI, che rappresentano la solita fiamma del Pibigas con sopra queste scritte: Italia, Repubblica, Socializzazione.*

La lettura di questi manifesti riempie immediatamente di stupore chi viene da Roma, dove ha lasciato i fascisti, che presentano come loro candidati i più bei nomi dell'oscurantismo e dell'aristocrazia agraria, a braccetto con i monarchici e se li ritrova poi « repubblicani e socializzatori » a soli cento chilometri di distanza.

Quali sono i confini della demagogia dei dirigenti missini: lazzaroni del re a Roma e giacobini a Terni? Un'analisi, anche sommaria, della tattica seguita dal MSI in Umbria per le prossime elezioni fornisce dati oltremodo interessanti a questo riguardo ed anche in merito ai reali rapporti tra i fascisti e la D.C.

Nelle due province umbre, infatti, il MSI si è rivelato anche ai ciechi come una particolare organizzazione di massa controllata e diretta dalla D.C. Dove c'è, poi, qualche ingenuo fascista ancora recalcitrante, pensa la « più alta autorità amministrativa » del luogo a chiarire le idee, con la minaccia del confino di polizia, e a precisare se il MSI deve presentarsi alle elezioni e come deve presentarsi.

A Terni, una lista isolata del MSI avrebbe dato fastidio ai democristiani, affannati nella ricerca di voti, ed ecco che i dirigenti fascisti locali trovarono un motivo « ideologico » per non presentarsi con un loro schieramento in queste elezioni. La base giovanile missina, che forse spera ancora nei tredici punti di Verona, si ribellò, sequestrò gli schedari e fece presentare in tempo utile una lista, che, però, venne invalidata provvidenzialmente dalla Commissione mandamentale per le elezioni.

Anche a Perugia, come a Terni, il MSI aveva « deciso » di presentare i suoi candidati nella lista civica democristiana. Solo l'opposizione di alcuni partiti minori impedì che i democristiani attuassero il loro programma. A Marsciano, un grosso centro del Perugino dove si vota con il sistema degli apparentamenti, il sogno di don Sturzo si è però realizzato. I democristiani si presentano con il simbolo di due mani che si stringono e i fascisti con l'aquila imperiale, apparentati tra loro.

In tutti i centri con meno di diecimila abitanti, dove simpatie e antipatie non possono essere camuffate, i fascisti entrano senz'altro, a bandiere spiegate, nel listone clerico-agrario. Solo in sette comuni, sui trentuno in cui si vota nel Ternano, risulta sinora che i fascisti non siano stati immessi nelle liste democristiane. Quando si scorrono invece gli elenchi dei candidati clericali negli altri ventiquattro comuni, è un continuo zampillare di ex podestà, ex segretari di fascio, militi repubblichini e fascisti nuovi: come a Corano, Giove, Castelgiorgio, Montegabbione, Ficulle, Parrano, Monteleone, Baschi, Sanvenanzio, Ferentillo, ecc. Lo stesso fenomeno si riscontra anche nel Perugino: a Bastia, Deruta, Scheggia, Passignano, Citerna, Torgiano, Panicale, Corgiano, Collazzone, Paciano, ecc. In soli tredici comuni della provincia di Perugia, su cinquanta, il MSI si presenta distaccato dalla D.C.

Fine del 18 aprile

Questi dati sugli schieramenti in Umbria indicano chiaramente la nuova fase dei rapporti e delle funzioni rispettive della D.C. e del MSI in questa particolare situazione in cui l'incalzare degli eventi ha fatto bruciare prematuramente alla borghesia italiana e straniera alcune tappe del suo programma. Ne sono nati però gattini non solo ciechi, ma anche rognosi e con la coda mozza. La stretta dipendenza del MSI dai circoli atlantici e vaticani è venuta, infatti, in piena luce e la sconfinata demagogia di De Marsanich e soci non riesce più a nascondere i tradimenti vecchi e nuovi.

Quanto tempo ancora i dirigenti missini riusciranno a trattenere i gruppi giovanili sotto il loro controllo? Non maturano già questi giovani la ribellione contro la minaccia di essere nuovamente trascinati verso il baratro da altri Starace in mitra e mozzetta?

Nel settore repubblicano e socialdemocratico il ritorno clericale ai vecchi amori fascisti ha suscitato vaste ripercussioni che sono andate maturando via via: da quando la D.C. ha abbandonato la legalità costituzionale e si è incamminata su un pendio minaccioso per le istituzioni repubblicane e democratiche.

L'orientamento clericale verso posizioni reazionarie ha ferito la coscienza del popolo umbro, ricco di gloriose tradizioni laiche e di spirito risorgimentale. La storia di questa regione dai liberi comuni, alla lotta contro i papi per l'unità d'Italia, contro il fascismo e i tedeschi ha avuto sempre ed ha tutt'ora una profonda eco nell'animo di queste popolazioni e nella vita dei partiti politici locali. L'involuzione odierna della D.C. ha chiarito a molte personalità e gruppi politici dell'Umbria il significato del 18 aprile, le conseguenze dell'anticomunismo e le prospettive minacciose delle nuove truffe e dei tradimenti cui si preparano a dar man forte Saragat, Romita e Pacciardi in combutta con De Gasperi, Gedda e Gonella.

Il processo di chiarificazione in seno alle forze repubblicane e socialdemocratiche è evidentemente lento, ma comunque tale che se ne possono distinguere sintomi interessanti ed incoraggianti.

In talune località, è vero, al tradimento dei dirigenti nazionali, corrisponde quello dei ras locali, passati armi e bagaglio, ma senza seguito, nel campo della corruzione clericale. Fortunatamente, però, si tratta di casi sporadici, neutralizzati dagli stessi organizzati repubblicani e socialdemocratici, che stanno dando con la loro azione un nuovo corso ai rapporti tra i partiti, legandosi di nuovo ai valori della tradizione civile e politica dell'Umbria.

A Perugia, Foligno, Castiglione del Lago, Umbertide e Orvieto il PSDI ha rigettato l'invito all'apparentamento con i clericali. A Spoleto, Assisi, Città di Castello, Maggione, per citare i grossi centri, i socialdemocratici sono apparentati con le sinistre. Numerosi sono poi i piccoli comuni dove i socialdemocratici sono entrati in lista con i comunisti e socialisti: come a Giove, Otricoli, S. Giustino, Valfabbrica, Deruta, ecc.

Tra i repubblicani la ribellione contro l'attuale direzione del PRI, è esplosa in forme più appariscenti. A Narni, Terni, Amelia, Perugia, Città di Castello, Foligno, Todi, sono già sorte sezioni dell'Unione mazziniana repubblicana per volontà degli elementi usciti dalla « caserma di Pacciardi ». In tutti questi centri i mazziniani hanno presentato loro liste apparentate con quelle delle sinistre o sono entrati come indipendenti nello schieramento popolare.

Municipi e prigioni

Questo quadro preelettorale dell'Umbria mostra, nelle sue linee generali, le due strade nelle quali si muovono oggi le forze politiche italiane. Su quella imboccata da De Gasperi, Sturzo e Gedda, gravida di nubi per l'avvenire del nostro Paese, i clericali stanno per trovarsi isolati con i fascisti e con qualche ascaro.

L'altra strada, indicata dai lavoratori e dai loro partiti, lascia già scorgere segni premonitori di una larga unità delle forze democratiche e antifasciste, che sola può assicurare la difesa delle istituzioni repubblicane e delle conquiste del popolo ed avviare il Paese su un cammino di pace, lavoro e progresso. La difesa della democrazia non può essere, certo, affidata a coloro che, per questa bisogna, si sono uniti ai fascisti.

I programmi dei comunisti umbri e le lotte da loro dirette in difesa della democrazia e degli interessi del popolo hanno messo in moto una macchina che difficilmente la sabbia dei dirigenti missini e clericali riuscirà a sabotare, perchè le popolazioni dell'Umbria sono strette intorno alle bandiere della rinascita issate dai comunisti. Le lotte contro i licenziamenti alla « Terni », per il rinnovo degli impianti di questo complesso industriale, l'azione in difesa dei mezzadri per l'abolizione delle sopravvivenze feudali nelle campagne, i piani per la bonifica della Conca ternana, dell'Alta Valle del Tevere e della Valle del Nestore, per la ricostruzione e il prolungamento della ferrovia Umbertide-Città di Castello-S. Sepolcro ecc. hanno mostrato quali sono gli interessi e le prospettive dei comunisti, che intorno a queste battaglie hanno realizzato l'unità delle forze sane dell'Umbria.

Sarà difficile, e comunque deprecabile, che i banditori di guerra, i portatori di fame e miseria possano avere in Umbria un successo elettorale. Per antico amore delle libertà civiche, il popolo qui fece dei suoi palazzi comunali monumenti pari in bellezza alle più insigni opere della fede e oggi, con rinnovato slancio, esso difenderà i suoi comuni dagli attacchi del nemico, che non può portare che quanto lasciarono come testimonianza i suoi sconfitti antenati: le massicce e sinistre prigioni papaline, dove pensavano stupidamente di poter rinchiudere per sempre uomini liberi e idee di progresso.

SERGIO SCUDERI

LE RISOLUZIONI DEL CONVEGNO DI GENOVA

Sfruttare le offerte di Mosca per risolvere la crisi cantieristica

200 delegati in rappresentanza dei cantieri navali - Reclamato l'allargamento degli scambi - Le prospettive aperte dalla Conferenza di Mosca

GENOVA, 12. — Si è svolto, domenica, a Genova l'annunciato convegno dei cantieri navali italiani, indetto dai membri delle commissioni interne e dei consigli di gestione dei cantieri *Ansaldo*. Ai lavori hanno partecipato oltre duecento delegati di tutta Italia, rappresentanti dei lavoratori, tecnici, dirigenti, che si sono riuniti nella sala dell'associazione ligure dei giornalisti.

Il convegno è stato presenziato dal sen. Giovanni Roveda e dal dott. Bruzio Manzocchi dell'ufficio studi della CGIL, membri della delegazione italiana alla conferenza economica di Mosca.

Il convegno ha formulato una serie di concrete proposte espresse, a conclusione dei lavori in un ordine del giorno nel quale è detto tra l'altro:

« L'ampia discussione che si è svolta ha confermato che il settore cantieristico si trascina in uno stato di sottoccupazione delle macchine, degli impianti e della mano d'opera, gravemente preoccupante sia per il settore stesso, sia per l'intera economia nazionale. La situazione è soprattutto grave nei cantieri dell'IRI, i quali costituiscono l'80% della industria cantieristica italiana.

« In questa condizione — prosegue l'ordine del giorno — il convegno ritiene necessario: 1) rendere immediatamente concrete tutte le possibilità di lavoro che oggi si offrono ai cantieri navali italiani e in primo luogo quelle offerte dai risultati della conferenza economica internazionale che ha avuto luogo a Mosca dal 3 al 12 aprile 1952; 2) inquadrare la traduzione in atto di queste possibilità immediate in prospettiva di soluzioni di lungo respiro, il cui passaggio è facilitato dalle possibilità stesse. Tale prospettiva deve riguardare: *a)* la sollecita approvazione e la messa in esecuzione del progetto di legge per la ricostruzione della marina mercantile italiana presentata dal senatore Roveda; *b)* l'allargamento degli scambi internazionali del nostro paese, senza discriminazione, su un piano di eguaglianza e di reciproco interesse con tutti i paesi, quale si è prospettato alla conferenza di Mosca, che consenta uno sviluppo organico dell'attività produttiva di tutto il paese e quindi anche dei cantieri navali ».

« Il convegno si rivolge a tutte le organizzazioni sindacali perchè facciano propria l'iniziativa del comitato promotore e sviluppino una conseguente azione per portarla avanti ».

Dopo gli interventi del senatore Roveda, del dottor Bruzio Manzocchi e di numerosi delegati delle fabbriche settentrionali, la drammatica situazione dei cantieri del Mezzogiorno è stata illustrata in vari interventi.

Luigi De Martini, della Commissione interna del Cantiere Navale di Castellammare di Stabia, ha documentato la crisi in cui versa il cantiere. Il carico generale di lavoro impegna i cantieri, e non in tutta la loro potenzialità, per altri 4 mesi. Dopo di che gli scali resteranno vuoti. E' stato detto che ai cantieri di Castellammare, con la legge Cappa, sarebbe stata assegnata la costruzione di due petroliere da 18.000 tonn. Tuttavia, al convegno, è risultato che promesse analoghe sono state fatte a tutti i cantieri tanto che si somma il tonnellaggio prospettato da tali promesse, la legge Cappa dovrebbe riguardare la commissione non di 200 mila tonn. i naviglio pertoliero.

Il delegato dei cantieri Tosi di Taranto, Acassia, ha, a sua volta, illustrato la situazione di crisi nel cantiere che ha nove scali vuoti e numerosi reparti inutilizzati. Anche questo cantiere, tra un paio di mesi, non disporrà più di alcun carico di lavoro. Dal 1950 esso ha costruito naviglio per un totale di 12 mila tonnellate, mentre è in grado di costruirne per 30 mila, in un anno, col completo impiego della sua capacità produttiva.

Un'analoga situazione è stata documentata dal delegato dei Cantieri Navali di Ancona, Gaggiotti. Dal 1946 sono stati effettuati continui licenziamenti. Con l'ultimazione della motocisterna di 18.000 tonnellate, fra un mese, anche gli scali di questo cantiere resteranno vuoti con la minaccia di mancanza di lavoro per 1500 lavoratori, tra operai e tecnici.

Il convegno di Napoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

più nelle prossime elezioni politiche.

Hanno preso quindi la parola gli avvocati Viggiani, Vella, Massari, Angrisani e Paparella; poi, accolto da grandi applausi, ha parlato il sen. Molè il quale prima di tutto, ha portato all'assemblea il saluto del sen. F. S. Nitti. Nel suo breve intervento conclusivo il sen. Molè, ha ribadito la volontà delle forze che si raggruppano nei vari movimenti indipendenti di contribuire a creare nel Paese un clima di distensione rompendo la pretesa democristiana di monopolizzare la direzione della vita politica del Paese con i risultati disastrosi che tutti conoscono. Come già l'on. Cipolla, il vice presidente del Senato ha tenuto a rigettare la sciocca accusa che viene mossa agli uomini che si sono fatti promotori di schieramenti nuovi nel Paese e ha quindi messo in luce come questa unione tra i ceti intellettuali e le forze del popolo significhi ricalcare la strada percorsa da grandi spiriti del passato, da Poerio, a Ciccotti a Giovanni Amendola.

Concludendo egli ha affermato che queste forze nuove hanno come primo obiettivo la pace e la distensione nel Paese. « Non a caso — egli ha detto — a capeggiare la lista di Roma vi è F. S. Nitti, un uomo il cui nome è legato a una politica di pace ».

Alla fine della riunione è stata eletta una delegazione che si recherà a Roma a rendere omaggio a F. S. Nitti. Quindi la solenne assemblea si è sciolta con l'impegno di ritrovarsi domattina al Teatro Mercadante per il convegno dei candidati ai consigli provinciali.

IL DIBATTITO SUL FALLIMENTARE BILANCIO DEL TESORO ALLA CAMERA

Ridicoli argomenti di Pella contro gli aumenti salariali

367 mila domande di pensione giacciono ancora inevase negli archivi degli uffici statali

Nella seduta di ieri alla Camera il ministro del Bilancio e del Tesoro PELLA è intervenuto per rispondere alle numerose critiche ed osservazioni, mosse dai vari settori, alla politica economica e finanziaria del governo nel corso del dibattito sui bilanci dello Stato.

Egli ha parlato a lungo sui problemi di fondo della politica economica e finanziaria del governo, senza uscire dal ristretto quadro delle sue note tesi in favore di una non raggiunta « stabilità monetaria ». Il disavanzo — ha detto — è purtroppo una malattia cronica del bilancio italiano, e dal 1861 ad oggi solo 21 esercizi su 90 hanno raggiunto il pareggio. Noi avevamo tentato di raggiungere il pareggio negli anni di questo dopoguerra. Ma — ha ammesso egli — nuove esigenze di difesa, e cioè la politica del riarmo determinata dall'alleanza atlantica, hanno impedito il conseguimento di tale obbiettivo.

I dati da noi forniti sul livello del reddito e della produzione — ha proseguito Pella — sono esatti. Certo esistono grandissimi problemi dal punto di vista sociale, ma l'Italia — ha aggiunto — può riassorbire la sua disoccupazione solo lentamente. Bisogna per questo far affluire l'incremento del reddito verso le zone di disoccupazione, anzichè in altre direzioni. Questo problema impegna la finanza dello Stato, la economia privata ed i sindacati.

Ma Pella ha aggiunto subito qualcosa che dimostra in quale direzione il governo conta di utilizzare l'appoggio dei sindacati e su quale tipo di sindacati esso conti. I lavoratori — ha detto egli, in sostanza — debbono dichiararsi paghi che il governo abbia ordinato ai datori di lavoro di pagare un contributo straordinario del 4 per cento, sui salari retribuiti, a favore dei disoccupati. Richiedendo aumenti salariali essi finiscono per ostacolare il pagamento di questo tributo da parte dei datori di lavoro. Quindi, niente aumenti salariali; per ottenere questo i lavoratori, secondo il ministro, dovrebbero « convincersi della necessità di concedere una priorità ai lavoratori disoccupati rispetto ai disoccupati ».

Pella si è dimostrato un accanito polemista contro i metodi statistici applicati ai vari rami della economia nazionale e non soltanto dagli avversari della sua politica. Imprecise sarebbero infatti le statistiche sulla disoccupazione italiana, che egli stesso ha citato nel suo precedente discorso alla Camera, e addirittura sbagliate quelle sull'aumento dei fallimenti e dei protesti cambiari verificatisi in Italia da quando essa gode i vantaggi del governo De Gasperi e del suo fiscalismo. « Fallimenti e protesti — ha detto egli — sono inferiori a quelli del 1938 ». I soli dati statistici contro i quali Pella non è entrato in polemica sono quelli da lui riferiti sullo incremento del reddito nazionale e della produzione. Il popolo italiano anzi, secondo le sue affermazioni, avrebbe in questo ultimo anno aumentato del 4 per cento le sue possibilità di consumo.

Nell'ultima parte del suo discorso Pella si è rivolto in particolare al compagno socialista Lombardi il quale, nel suo aintervento, aveva constatato come la politica economica del governo sia giunta al limite estremo della attuabilità e rasenti la soglia del definitivo fallimento. A Lombardi egli si è rivolto affermando che per risolvere il problema della disoccupazione, sola via sarebbe quella seguita dal governo. Ogni altra via, come quella del Piano del Lavoro della CGIL, sarebbe sbagliata.

Non possiamo spendere di più — ha dichiarato egli — non dobbiamo quindi fare il passo più lungo della gamba. Spetta all'iniziativa privata risolvere il problema della disoccupazione ed il governo agirà in modo da mettere i privati in condizione di spendere per questo obbiettivo i loro maggiori profitti. E Pella ha concluso ripetendo che il governo si sarebbe già messo su questa strada, obbligando i datori di lavoro a pagare allo Stato, a favore dei disoccupati, la sovraimposta del 4 per cento, che costituisce come è noto, un vero e proprio invito agli industriali a ridurre la mano d'opera occupata.

La parte iniziale della seduta è stata dedicata all'esame di un progetto di legge per lo stanziamento delle somme necessarie ad una limitata ricostruzione delle opere pubbliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate del 1950.

Ripreso il dibattito sui bilanci dello stato, si sono avuti gli interventi del Commissario alla Sanità Migliori e del sottosegretario alle Pensioni di guerra Tessitori, sui problemi relativi agli incarichi da essi ricoperti. Migliori ha occupato la parte maggiore del suo intervento nel tentativo di smentire le critiche mosse dai rappresentanti della opposizione, relative alle tristi condizioni della salute pubblica, specialmente nell'Italia Meridionale.

Tessitori ha parlato invece a lungo del problema della corresponsione delle pensioni di guerra a migliaia di cittadini che ne sono, da anni, in attesa. Tessitori ha ammesso, fra lo stupore della Camera che attualmente 367.754 domande di pensione debbono ancora essere definite. Di esse 7 mila sono relative alla guerra 1915-18.

Domani un'ora di sciopero nelle industrie torinesi

TORINO, 12 — Mercoledì tutti i lavoratori torinesi dell'industria scenderanno in sciopero generale per affiancarsi concretamente alla lotta dei tramvieri. Lo sciopero generale di mercoledì, che avrà la durata di una ora (i lavoratori usciranno dagli stabilimenti un'ora prima della normale fine di ogni turno) è stato indetto in segno di protesta contro il vergognoso tentativo della direzione della azienda tramviaria e della CISL di ripristinare i metodi fascisti.

Gli auguri delle due Camere al Presidente della Repubblica

Nella giornata di domenica scorsa sono pervenuti al Capo dello Stato, in occasione del quarto anniversario della sua elezione a Presidente della Repubblica, i seguenti telegrammi da parte del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei deputati, e dal Presidente del Consiglio:

« Sicuro interprete dei sentimenti del Senato, rivolgo nella ricorrenza odierna, il pensiero riconoscente e devoto a Lei che con mirabile saggezza, con alta autorità e con fervida passione presiede la vita della Repubblica per affrettare il compimento della opera di ricostruzione nazionale a cui il popolo italiano si è consacrato con tenace pazienza e con ardore di fede. Mi permetto di aggiungere i miei personali auguri.

De Nicola, Presidente Senato »

« Nel quarto anniversario della sua elezione a Presidente della Repubblica, sono lieto di rinnovarle il mio saluto devoto et il fervido omaggio della Camera italiana

Gronchi

Presidente Camera deputati »

Imponenti masse di cittadini ai comizi dei partiti democratici

I discorsi dei compagni Luigi Longo, Nenni, Di Vittorio e Li Causi

Imponenti masse di cittadini si sono raccolte, nella giornata di domenica, intorno agli oratori dei Partiti democratici.

Le manifestazioni di maggior rilievo si sono svolte a Reggio Calabria, a Ferrara, a Barletta e Cerignola, e a Palermo, dove hanno parlato, rispettivamente, i compagni Luigi Longo, Nenni, Di Vittorio e Li Causi.

Parlando a Reggio Calabria, nella piazza del Duomo interamente gremita, il compagno Longo, vicesegretario del PCI, ha polemizzato con De Gasperi, illustrando la grave involuzione reazionaria del presidente del Consiglio, dalla rottura dei governi di coalizione democratica sino ad oggi.

Dopo aver sottolineato il favore tributato dal governo al movimento neofascista, contro il quale non si pensa ancora di discutere in Parlamento la nota legge, l'oratore ha fortemente denunciato l'insuccesso della politica democristiana per quanto concerne la soluzione del problema friestino.

Un importante discorso ha tenuto il compagno Pietro Nenni, a Ferrara. Il segretario del PSI ha illustrato, con efficace analisi, la politica del PSI, con un particolare riferimento alle proposte di distensione avanzate dai socialisti. Dopo avere riassunto le varie fasi della politica italiana del post-fascismo, l'oratore si è soffermato sul periodo immediatamente successivo alle elezioni del 18 aprile 1948. « Quella che era sembrato un trionfo della D. C. — ha detto Nenni — si rivelò ben presto come un successo effimero, come sono effimeri tutti i successi fondati sull'odio e sulla paura ».

Il segretario del PSI è quindi entrato nel vivo del suo discorso esponendo i compiti del PSI nella attuale situazione politica, che delinea nettamente il pericoloso risorgere di una destra rafforzata principalmente a causa della involuzione reazionaria della D. C. In queste circostanze, secondo il compagno Nenni, il PSI si presenta come il mediatore naturale di una situazione delicata. Tale mediazione non può prescindere da quella che è l'attuale linea politica del PSI, fondata sull'unità dei lavoratori e sull'unità d'azione, che non limita l'iniziativa autonoma dei socialisti. Partendo da questo presupposto basilare, l'oratore ha esposto i punti della linea di distensione proposti dal PSI: rapida approvazione della legge antifascista; radicale rottura delle punte dell'oltranzismo e del clericalismo atlantico; riforme di struttura e precedenza assoluta delle spese civili su quelle militari. Nenni ha concluso ribadendo l'assoluta necessità che sia mantenuta, per quanto riguarda le leggi elettorali, la proporzionale.

Particolarmente commovente è stato l'incontro del compagno Di Vittorio con le popolazioni pugliesi. Il segretario della CGIL ha parlato dinanzi a grandi masse di cittadini a Barletta e a Cerignola, sottolineando principalmente il pericolo che rappresenta per le masse lavoratrici la politica democristiana

Infine, il compagno Li Causi, parlando a Palermo in sostituzione del compagno Palmiro Togliatti, impedito da un'indisposizione influenzale, ha sottolineato, dinanzi a una grande folla di cittadini ammassati in piazza Politeama, la grande importanza dell'iniziativa di Nitti, Labriola e Cipolla, i quali, rispettivamente a Roma, a Napoli e a Palermo, hanno promosso un nuovo schieramento di forze democratiche per la realizzazione di una distensione duratura nella pace e nella libertà.

"La smetta Scelba di fare la faccia feroce,,

Come la D.C. si fa trattare dagli alleati fascisti

Parlando a Napoli, in un comizio del MSI. il noto gerarca fascista Anfuso ha detto:

« I democristiani hanno implorato l'alleanza con noi. In molti posti noi abbiamo ceduto alle preghiere degli scagnozzi democristiani e abbiamo consentito a entrare nelle liste civiche. Ora essi ci minacciano di nuovo con una legge contro di noi. Ma non possono più farlo. Siamo loro alleati contro il comunismo. Quale sarebbe infatti il destino di queste liste civiche che noi abbiamo consentito a formare, se venisse varata la legge contro di noi? Non ci facciano ridere. la smetta Scelba di fare la faccia feroce. Non può più agire contro i suoi alleati ».

Drammatico fatto di sangue durante una festa a Crotone

CROTONE, 12. — Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera, alle ore 21.30, in via Vittorio Emanuele. Mentre la folla, piuttosto numerosa perchè era in pieno svolgimento la festa della Madonna di Capocolonna, patrona della città, percorreva la strada, una donna, tale Vincenza Bambino di anni 18, scattava da un portone dove si era appostata, con una pistola in mano, e ne esplodeva a bruciapelo 7 colpi in direzione di un giovane Antonio Luzzano, di Pasquale, di anni 21. I colpi raggiungevano il disgraziato al braccio sinistro, all'emitorace destro e sinistro. Il Luzzano si abbatteva a terra in una pozza di sangue.

Contemporaneamente per dei colpi di rimbalzo venivano feriti, entrambi alla coscia, il giovane Mario Procopio e il Maresciallo della capitaneria, Serafino Piantera. La feritrice veniva prontamente fermata, tra il terrore della folla, da due carabinieri. Condotta in caserma essa affermava di aver voluto uccidere il Luzzano per fargli pagar caro un tentativo di violenza carnale esercitata nei suoi confronti.

Il Luzzano trasportato immediatamente all'ospedale, versa in gravi condizioni per emorragia interna e conseguente anemia. Degli altri due malcapitati il Procopio si trova attualmente all'ospedale, mentre il secondo è già uscito.

IL PROCESSO DELLA « SQUARTATRICE » A TORINO

Strangolò una vecchia e fece a pezzi il cadavere

I resti della vittima rinvenuti in una valigia

TORINO, 12. — Celeste Genova è una donna di 48 anni, una donna che nel 1945, a Genova, commise tale efferato delitto da far impallidire, al cospetto, le gesta dei personaggi del « grand guignol ».

Si era verso la fine di novembre: presso il deposito bagagli della stazione ferroviaria di Chiavari, erano in giacenza da dieci giorni due capaci valige: un bel giorno l'attenzione dei custodi fu attratta da un odore nauseabondo che proveniva appunto da quel bagaglio. Eha, quella, l'epoca della borsa nera e si pensò dovesse trattarsi di generi alimentari che, dimenticati dal proprietario per varie ragioni, stessero deteriorandosi. Passò ancora qualche tempo e l'odore nauseabondo crebbe d'intensità, ammorbando il locale. Fu così che venne data disposizione per l'apertura delle due valige.

Un tanfo tremendo ne uscì: con raccapriccio comprensibile, gli astanti videro il contenuto: erano resti umani decomposti! In una valigia era il capo mozzo di una donna e gli arti inferiori, amputati al ginocchio, il tutto avvolto in una maglia nera; nell'altra era il tronco completo indossante ancora abiti insanguinati!

La vittima fu in breve identificata per certa Italia Vannini di 62 anni, detta « Giannina ».

A condurre la polizia sulle tracce dell'assassina fu il figlio stesso della vittima, il quale rivelò che alcuni giorni prima, avendo chiesto notizie della madre, dalla quale viveva lontano, alla Celeste Genova, si sentì rispondere che la genitrice si era recata verso la frontiera francese per un traffico di stupefacenti. La polizia indagò sui precedenti della Genova e fu così che apprese che costei, prostituta di professione, abitava da alcuni mesi in casa della Vannini, dando alla vecchia una percentuale sulla mercede che riceveva dai « clienti » che la vecchia stessa le procurava.

Tradotta in questura, fin dal primo interrogatorio la Celeste Genova, che nei bassifondi di Genova era conosciuta col sopranome di « Lina », dichiarò di essere stata lei ad uccider la « padrona ». Ecco in grandi linee, quale fu il racconto del delitto reso dalla Genova al processo svoltosi nel febbraio del 1948.

« La mattina del 22 novembre — sempre secondo il racconto che la Genova rese al giudice — ero a letto. Saranno state le 9.30, quando la Vannini entrò nella mia stanza ingiungendomi di alzarmi a fare fagotto. Lo fece in malo modo e mi tirò via le coperte. Ciò fatto prese la mia valigia e me la scaraventò sul letto. Io, che nel frattempo mi ero alzata, mi buttai sulla donna: ci colluttammo, cademmo a terra avvinghiate. Senza sapere quello che facevo, la presi per il collo e strinsi... mi accorsi che era morta solo quando le vidi uscire la baca dalla bocca... avevo perso la testa; avevo paura che scoprissero il cadavere... pensai di sopprimerlo. In cucina vi era un grosso coltello affilato, lo andai a prender... per prima cosa tagliai la testa. Durante questa operazione mi avvidi che attorno al collo di « Giannina » vi era una funicella con la quale, prima di entrare in camera mia, si apprestava a fare un pacco... Non la tolsi perché ormai era intrisa di sangue. Quando l'ebbi squartata, la misi dentro due valigie, poi pulii per terra con la segatura... Uscii di casa: era ormai mezzogiorno... tornai a mezzanotte con un mio amico, certo Antonio Mariotti, detto « Giove », ci coricammo insieme, nel letto della Vannini... le valigie erano nella mia cameretta...

La sentenza, definendo l'imputata « adultera », ladra e impudica », la condannò a 30 anni di carcere.

Oggi però, davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Torino, dove ha luogo il giudizio di 2. grado, la Genova ha ritrattato completamente la sua confessione.

In questura mi picchiarono. Mi trovai « persa »: e così dichiarai quello che mi fecero dichiarare... — essa ha detto ai giudici. La causa è stata rinviata a domani

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide. Dre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere.
Massima riservatezza e serietà

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD », Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (fe non propri). Frigidità, sterilità. Cure ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni - documentate informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19: festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

MALATTIE degli OCCHI
Gabinetto Oculistico « Prof. D'AMICO »
Consultazioni - Operazioni - Cure
ROMA - Via Farini 5 - Tel. 42.450
(Stazione Termini) - Orario 8-20

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 . Tel. 862-949 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 38 int. 3 Ore 8-11 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Eraie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef 61-929 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dal 25 Maggio al 10 Giugno a Palermo la
VII FIERA DEL MEDITERRANEO
Campionaria Internazionale
MOSTRE UFFICIALI ED ESTERE
CONVEGNI TECNICI — FESTIVAL DEL FIORE
Un grande attivo mercato al Centro del Bacino Mediterraneo
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME
Quartiere Fieristico: Piazza Gen. Cascino - Tel. 21261
Ufficio Partecipazione:
PALERMO — Via Stabile n. 206 — Telefono 11361
Ufficio Pubblicità: Telefoni 11361 - 21261